

**IMMAGINARE LA PACE**  
**INCONTRO INTERRELIGIOSO PER LA PACE**  
**PARIGI 22-24 SETTEMBRE 2024**

**Di Fr. Ibrahim Faltas**

**La guerra non e' inesorabile: immaginiamo la pace**

**Pace e Bene a tutti, con il mio saluto francescano.** Ringrazio la Comunità di Sant'Egidio per l'invito a condividere la mia testimonianza dalla Terra Santa. Oggi affrontiamo un tema che ci sta a cuore: la guerra e la pace. Spesso consideriamo la guerra come un destino inevitabile, un ciclo di violenza e sofferenza. Vorrei invece invitare a riflettere sulla pace come un processo attivo che promuove dignità, giustizia e solidarietà.

In questi giorni, è difficile pensare alla pace, siamo circondati dai conflitti in Libano, Gaza, Israele, Ucraina, Sudan, Siria e in molti altri paesi. Tuttavia, dobbiamo avere il coraggio di andare oltre, lavorando insieme per il bene comune. Immaginare la pace significa unire le forze per costruire ponti anziché muri.

Cio' e' possibile!

**Desidero esprimere la mia gratitudine alla Comunità di Sant'Egidio e al Governo italiano per aver salvato 200 persone, principalmente bambini, da Gaza, offrendo loro assistenza medica. Questi bambini, nonostante il trauma della guerra, hanno ritrovato la voglia di sorridere verso un nuovo futuro. Questo è un esempio concreto di come l'impegno comune possa creare un ponte di pace.! Grazie Comunità Sant'Egidio, per aver dimostrato a tutti un modello concreto, di come il vostro impegno e la vostra volontà hanno creato un ponte di pace per salvare molte vite umane.**

Vorrei anche condividere una storia di pace che ha inizio oltre 800 anni fa: l'incontro tra Francesco d'Assisi e il Sultano di Egitto, Malik al Kamil. A Damietta, il Vangelo e il Corano si incontrarono. Francesco, aperto e coraggioso, superò le barriere ideologiche del suo tempo, abbracciando la sensibilità religiosa del Sultano. Questo incontro rimane attuale e ci invita a percorrere un cammino di riconciliazione.

Oggi, ricordiamo il Documento sulla Fratellanza umana per la pace mondiale, firmato il 4 febbraio 2019 ad Abu Dhabi da Papa Francesco e dal Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb. Assistemmo a un momento storico che ci invita a riscoprirci fratelli e a promuovere giustizia e pace, garantendo i diritti umani e la libertà religiosa.

## **LA NOSTRA STORIA FRANCESCANA**

Sono un frate francescano egiziano della Custodia di Terra Santa, da oltre trentacinque anni residente a Gerusalemme. Ho vissuto in prima persona le tensioni di questa terra, dalle intifade all'assedio della Basilica della Natività, fino al conflitto che è esploso nuovamente il 7 ottobre 2023. La mancanza di dialogo tra Israele e Palestina ha alimentato le tensioni, portando a una guerra così lunga e inaspettata. La nostra missione come Francescani è custodire i Luoghi Santi e promuovere la vita della comunità cristiana. Ci impegniamo a garantire alle famiglie una casa sicura, dignità attraverso il lavoro e l'accesso all'istruzione. Sosteniamo i malati e lavoriamo per il benessere della comunità, fungendo da ponte di dialogo e condivisione.

## **RIPARTIAMO DALLA GUERRA PER UN FUTURO DI PACE?**

Lavorare per la pace in tempo di guerra è una sfida, specialmente in un contesto di crescente violenza tra Israele, Gaza, Cisgiordania e Libano. La sofferenza è universale, e molti cristiani abbandonano Betlemme e Gerusalemme, preoccupati per il futuro dei loro figli. La nostra gioia nel celebrare nei Luoghi Santi si attenua senza la presenza dei fedeli locali, che hanno sempre animato le nostre comunità e dell'assenza dei pellegrini.

**L'emergenza principale a Gaza** è la sopravvivenza: la carestia, la fame e la sete uccidono ogni giorno. La natura è devastata; l'aria e l'acqua sono inquinate dai bombardamenti, mentre tonnellate di macerie, detriti e rifiuti si accumulano, diffondendo molte malattie. Le morti purtroppo aumentano quotidianamente. Se non si muore sotto i bombardamenti, si muore perché mancano i farmaci e non ci sono ospedali dove andare, molti dei quali sono stati distrutti.

La crudeltà della guerra ci pone dinnanzi ad un ulteriore disprezzo della vita: spingere esseri umani, persone con una storia e una dignità, a fuggire

dalle macerie delle proprie case. Queste persone sono stipati in luoghi che dovrebbero essere sicuri ma che, invece, si rivelano trappole mortali. Non riesco a dimenticare gli occhi di chi vede negati i propri diritti essenziali e subisce violenze e limitazioni. Quegli sguardi sono colmi di terrore e raccontano il dolore, la morte e la distruzione, denunciando il silenzio e l'indifferenza. Sono testimoni di un male che sembra non avere fine e implorano un risveglio delle coscienze di coloro che, purtroppo, non fanno nulla per fermare la violenza.

**Papa Francesco ha esortato più volte a un cessate il fuoco e a fermare la guerra, ma le sue parole non sono state ascoltate. È fondamentale che tutti noi ci uniamo a lui in questo appello, per promuovere ogni forma di processo di pace e di dialogo.**

## **OLTRE GAZA**

La situazione di guerra a Gaza si ripercuote anche in tutta la Cisgiordania e a Betlemme, dove oggi la paura e la povertà sono una realtà tangibile. La situazione è sempre più triste: ricevo richieste da uomini e donne che implorano la possibilità di lavorare e di sostenere le loro famiglie in un contesto di necessità urgenti, aggravate da un conflitto che ha ridotto il flusso di pellegrini nei Luoghi Santi. Queste persone chiedono almeno il permesso di attraversare il checkpoint verso Israele, alla ricerca di un'opportunità di lavoro per riacquistare dignità e speranza. È lo stesso muro che separa le loro vite da un futuro migliore, un muro che, prima del 7 ottobre, rappresentava una barriera, ma ora segna un confine tra disperazione e speranza.

**La morte di migliaia di bambini innocenti e' una sconfitta per l'umanità e un oltraggio alla dignità umana. Questi bambini privati dalla loro infanzia, portano il peso di un futuro incerto e doloroso.** Molti bambini sono invalidi e lo resteranno per tutta la vita; molti sono orfani, hanno perso i loro genitori e anche i parenti, e sono soli. Molti bambini sono rifugiati, costretti a lasciare le loro case, i loro ricordi, i loro giocattoli e le fotografie di famiglia, e a vivere in campi profughi, privati di un ambiente sicuro e della scuola.

**Ogni bambino ha il diritto di vivere in pace,** di crescere in un ambiente sano e di avere accesso alle opportunità di cui ha bisogno per realizzare il proprio potenziale. È compito di tutti noi assicurarci che questo diritto venga

rispettato, affinché ogni bambino possa sognare, giocare e avere un futuro migliore. I bambini rappresentano il futuro dell'umanità e meritano di vivere in un mondo sicuro, sano e protetto. Il diritto alla vita è uno dei diritti fondamentali riconosciuti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, adottata dalle Nazioni Unite nel 1989. Questo diritto non è solo una semplice affermazione, ma un principio che deve essere rispettato e tutelato in ogni angolo del pianeta.

Questa guerra ha distrutto ogni principio umano. Oltre alla morte e alla devastazione di un intero paese, esiste una brutta situazione di ostaggi che ha causato immense sofferenze alle famiglie israeliane e ha diviso l'opinione pubblica, sia israeliana che internazionale.

### **Sofferenze condivise**

Soffre Israele, soffre Gaza, e sofferiamo tutti noi che viviamo qui in Terra Santa, in un lembo di terra lacerato dalla guerra. Le madri israeliane piangono i loro figli scomparsi, mentre la popolazione civile di Gaza è ostaggio di un conflitto che non ha scelto. Queste persone vagano da nord a sud nella Striscia, cercando un riparo sicuro.

Ci sentiamo ostaggi anche noi, sebbene possiamo apparire liberi. La guerra e le decisioni dei potenti ci braccano, impedendoci di progettare e di vivere serenamente. Siamo intrappolati in una spirale di vendetta e odio. Quanto aiuto dobbiamo chiedere a Dio per ritrovare dignità, giustizia e perdono?

### **Un futuro di pace**

Immaginare un futuro di pace non è solo un sogno, ma un atto di volontà e creatività. Dobbiamo agire per non lasciare la pace come un concetto astratto, ma viverlo ogni giorno, specialmente nella nostra comunità e nelle scuole. Credo fermamente che uno dei modi più efficaci per realizzare la pace sia attraverso l'educazione. Insegnare alle nuove generazioni la tolleranza, il rispetto e la comprensione delle diversità può creare una cultura della pace. Programmi scolastici che includono la storia delle diverse culture e il dialogo interreligioso possono contribuire a formare una generazione consapevole e impegnata per la giustizia sociale.

Voglio proporvi un esempio da cui ripartire in tempo di guerra. Nelle nostre scuole francescane, abbiamo modellato e arricchito il progetto scolastico, tenendo presente che i bambini vivono in un'area di conflitto. Gli studenti

sono musulmani e cristiani, con l'inclusione di bambini sordi e ciechi. Anche gli ebrei frequentano la nostra scuola di musica del Magnificat; per questo motivo, abbiamo inserito corsi di lingua ebraica e approfondito la conoscenza delle altre religioni. Pur vivendo in un microcosmo religioso composto dalle tre grandi religioni monoteiste—ebraismo, cristianesimo e islam—abbiamo constatato la presenza di una significativa lacuna culturale e religiosa. Piccoli passi, piccole azioni, costanti, giorno dopo giorno, aiutano i nostri studenti a costruire pilastri importanti e solidi per una nuova società. Questa società, pur nascendo e crescendo in un tempo di guerra e paura, ha una visione di speranza e possibilità concrete per costruire un futuro di pace e coesistenza tra i popoli.

### **Conclusione**

**Anche se non si intravede alcuno spiraglio di pace, dobbiamo rialzarci e continuare lungo il cammino del dialogo,** l'unico in grado di condurci verso la pace. Siamo figli di questo tempo, ma soprattutto siamo figli di Dio. Per amore della vita che ci è stata donata, uniti dalla preghiera, possiamo fare molto: rimanere al fianco dei fragili, dei più deboli, seminando azioni e segni di pace. Non possiamo permetterci di rimanere sotto le macerie di questa guerra.

San Francesco ci ha insegnato che oggi è il momento di realizzare ciò che agli occhi del mondo può apparire impossibile. Noi possiamo renderlo possibile, perché nei nostri cuori ogni giorno nasce una nuova speranza, un nuovo sogno di pace. Anche noi custodiamo il sogno di pace, e solo noi possiamo farlo diventare realtà.

Oggi siamo qui da tanti paesi diversi, **siamo un solo popolo, facciamo nostro l'appello di Papa Francesco: Si ascolti la voce dei popoli che chiedono la pace.**